

Libro News

I migliori libri gialli, thriller, noir e di avventura scelti e recensiti per voi

LUNEDÌ 16 APRILE 2012

ROBERTO GENOVESI: NELLA LONDRA DELL'800 GLI ALBORI DI CSI



Roberto Genovesi

A pochi giorni dall'uscita del suo nuovo romanzo "*La Mano Sinistra di Satana*", edito da **Newton Compton**, **Roberto Genovesi** ci parla della sua nuova fatica letteraria:

- Come nasce l'idea de *La mano sinistra di Satana*? Da quali tuoi interessi prende spunto?

"Qualche anno fa, in una libreria antiquaria, mi è capitato tra le mani un libro curioso: I misteri della psicomedia, di Gustav Pagenstecher. L'autore, attraverso una serie di esperimenti, voleva dimostrare la capacità di alcuni soggetti di "entrare in contatto con le cose" e di risalire tramite questi "conduttori" alle persone che li avevano usati. La cosa mi ha incuriosito e ho cercato di procurarmi altri libri sull'argomento. Mi sono domandato come una facoltà così singolare potesse essere sfruttata in professioni non comuni come l'archeologia o addirittura l'attività investigativa. Così è nato il personaggio di Wilfred Gayborg. Ma non potevo e non volevo dare vita a un classico investigatore come ne avevo visti e "letti" tanti. Allora ho deciso di collocarlo nell'Inghilterra vittoriana, in un momento storico in cui scienza, tecnologia, politica ed esoterismo si sono intrecciati tra loro creando un mix esplosivo di atmosfere borderline tra la propensione al futuro e il fascino del passato. A quei tempi, tra il 1850 e il 1900, furono sperimentate davvero le prime tecniche investigative che oggi ritroviamo in serie tv come csi (impronte digitali, tracce ematiche nascoste, incisioni sonore sulle pareti, ecc.), ma allora chi se ne occupava veniva considerato una sorta di fattucchiere. Raccontare questo tempo e questo mondo attraverso gli occhi di un personaggio messo al margine della società benpensante del tempo ma al contempo necessario ai suoi meccanismi, poteva essere una sfida affascinante".

- Come ti sei documentato per riuscire a scrivere della Londra dell'Ottocento?

"La Londra dell'Ottocento non è uno scenario che mi è nuovo. Sia come scrittore che come master di giochi di ruolo. Quando devi costruire uno scenario per un gruppo di giocatori hai l'obbligo di documentarti per renderlo il più credibile possibile e nel mio background ci sono centinaia di partite a Call of Cthulhu, il gioco di ruolo ispirato ai romanzi di Lovecraft, che sono prevalentemente ambientati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, oltre che la lettura di tutti i romanzi di Dickens le cui atmosfere mi hanno sicuramente influenzato. A questo vai ad aggiungere la tecnica collaudata nei miei precedenti romanzi storici che prevede, prima della stesura del testo, almeno sei mesi di letture e di appunti. In particolare ho ricostruito tramite documenti dell'epoca, le mappe di Londra, della metropolitana e dei principali luoghi in cui il romanzo è ambientato come il British Museum, il quartiere di Whitechapel o la Torre di Londra. L'unica digressione parziale che mi sono concesso è stata quella di non riprodurre pedissequamente il linguaggio parlato dell'epoca perché in realtà ogni tempo ha il suo gergo e nella contemporaneità nulla riflette un profumo di antico. La gente alla fine dell'Ottocento parlava la lingua del tempo, non una lingua più forbita o barocca. Io ho cercato di comunicare il senso della realtà, come se il lettore fosse calato naturalmente nelle atmosfere vittoriane e non fosse obbligato a un viaggio forzato nel tempo".

- Come nascono le tue storie, soprattutto dal punto di vista dell'ambientazione storica? Sono i personaggi che prendono forma per primi o il contesto storico in cui sono calati?

"Credo che se consideriamo la somma delle vicende narrate nella Bibbia, nell'Odissea e nella Divina Commedia, abbiamo il compendio di tutti i plot possibili e immaginabili. Dunque un bravo scrittore dovrebbe cercare di raccontare queste storie con originalità, mutando i punti di vista, giocando sui dettagli, sulle atmosfere e su situazioni che siano in grado di sorprendere il lettore. Se io racconto di un tipo losco che entra in una banca per fare una rapina non comunico al lettore nulla di nuovo ma se gli racconto che un tipo losco entra in una banca e si trova a sventare una rapina compiuta da un ragazzino di dieci anni allora forse un po' l'ho sorpreso. Questo è il meccanismo alla base dei miei romanzi. In alcuni casi sono venuti prima i personaggi, in altri prima il contesto storico. In tutti i casi c'è la sfida a raccontare qualcosa che riesca a sorprendere prima di tutto me. Solo in questo modo sono davvero sicuro che riuscirò a sorprendere anche i miei lettori".